



STORIE

Geografie dell'utopia

Gli «Stati d'eccezione» descritti da Graziani

C'è Sealand, nata per una battaglia di libertà, e ci sono molte micronazioni indipendenti, fantasiose entità, luoghi dai nomi pittoreschi e bizzarri e dalle radici iperboliche

CHIARA VALERIO

«QUELLA DI SEALAND È LA STORIA DI UNA BATTAGLIA PER LA LIBERTÀ - SI LEGGE SUL SITO UFFICIALE -, SEALAND È STATA FONDATA SUL PRINCIPIO CHE UN GRUPPO DI PERSONE, STANCHE DELLE RESTRIZIONI E DELLE LEGGI OPPRESSIVE DEGLI STATI, PUÒ DICHIARARE LA PROPRIA INDIPENDENZA ALLA GIURISDIZIONE DI UN'ISTITUZIONE SUPERIORE». *Stati d'eccezione* di Graziano Graziani (Edizioni dell'Asino-I libri de Lo straniero, pp. 275, 15,00 euro) è una raccolta di storie piccole su luoghi ancora più piccoli, talvolta, embrionali, talvolta, e sempre più con quella specie di reificazione che la rete porta con sé, solo virtuali. Graziani racconta, tra le altre, di un'isola la cui esistenza dipende dalle maree o dai terremoti, di una piattaforma che sta, nel pensiero di chi la progetta, per anni e poi, effettivamente, solo per cinquantacinque giorni nel Mar Adriatico, di banchi di rocce in Micronesia che un miliardario americano - scampato all'universo concentrazionario dei lager nazisti - decide di consolidare con sabbia australiana in modo da poter costruire e fondare uno stato dove non esistono tasse o ammortizzatori sociali, racconta di Sealand, un ex avamposto britannico per avvistare navi tedesche, a poche miglia dalla costa, occupato da un ex militare ed ex pescatore e trasformato in un principato e dell'Isola Ferdinanda che, sorgendo dalle acque come Venere anadiomene, diventa il terreno - spesso inabissato - del contendere di Francia, Inghilterra e del Regno delle Due Sicilie, e tutto a poche miglia marine da Pantelleria o di Joshua Norton che, il 17 settembre 1959, scrive «A perentoria richiesta e desiderio di una larga maggioranza di questi Stati Uniti, io, Joshua Norton, un tempo cittadino di Algoa Bay, Capo di Buona Speranza, e oggi e per gli ultimi scorsi 9 anni e 10 mesi cittadino di San Francisco, California, dichiaro e proclamo me stesso Imperatore di questi Stati Uniti; e in virtù dell'autorità in tal modo acquisita, con la presente ordino ai rappresentati dei diversi Stati dell'Unione di riunirsi in assemblea presso il

Music Hall di questa città, in data primo febbraio prossimo venturo, e li procedere alla modifica delle leggi esistenti dell'Unione al fine di correggere i mali sotto i quali questa nazione si trova ad operare, e in tal modo ripristinare la fiducia, sia in patria che all'estero, nell'esistenza della nostra stabilità e integrità». Il punto di vista del racconto è dunque quello di un estraniamento e di una bizzarria che sta nel baricentro di un triangolo che ha per vertici l'utopia, la libertà e l'evasione, e talvolta, come si legge nell'ultima parte di *Stati d'eccezione*, nelle loro patologie, il solipsismo, il libertinismo e l'evasione fiscale. «Dove c'è libertà, c'è ricchezza». La linea di ragionamento delle storie collezionate - come figurine e in effetti alla fine della lettura ci si chiede quanto bisognerà aspettare per averne una nuova serie - è tuttavia ben lungi dalla comica sostenutezza dei contenuti, anzi, già dal titolo echeggia Giorgio Agamben (*Stato d'eccezione*, Bollati Boringhieri, 2003) - lo stato di eccezione come quella particolare sospensione dell'ordine giuridico che ci si abitua a considerare una misura provvisoria ma che può diventare, per chi osserva, un paradigma di normale governo - e prima ancora l'ontologia politica di Carl Schmitt - come lo stato d'eccezione si contrappone di fatto allo stato di diritto - per arrivare a dimostrare, attraverso un paradigma che rimane narrativo, documentaristico e capace di incantamento, che la definizione di uno stato sovrano ha a che vedere con la storia delle comunità di uomini e perciò non è definita in modo univoco e inamovibile una volta per tutte e indefinitamente, ma cambia, si flette o si irrigidisce sotto il peso della storia. Storia e storie molto più minute, ossessioni, ribellioni contro i genitori addirittura. Ed è in queste contraddizioni, in questo modo di pensare laterale che è proprio degli uomini e grazie alle crepe della giustizia nazionale e internazionale che, scrive Graziani, c'è lo spazio per la fondazione di una micronazione e per un'altra prova dell'esistenza - e dell'unicità -, geografica, dell'utopia. «hostium rabies diruit opus non ideam - la rabbia dei nemici ha distrutto l'opera, non l'idea».

LIBERI TUTTI : Uno studio dice che gli italiani hanno troppi stereotipi verso i gay P.18

VIRGINIA WOOLF : Lo splendido graphic novel dell'americana Alison Bechdel P.19

LA NOSTRA STORIA : L'ex manicomio raccontato dallo psichiatra che l'ha chiuso P.20